

Bassiano, la grotta di Selva Oscura

di Roberto Giordano

Bassiano è un piccolo e suggestivo borgo di impianto medioevale, posto su una collina a poca distanza da Sermoneta, in provincia di Latina. Le prime notizie su Bassiano risalgono al XII secolo ma vi sono numerosi indizi che testimoniano la frequentazione del sito fin dal periodo romano. Lo stesso toponimo di Bassiano sembra derivare da *Fundus Bassus*, una famiglia romana che in queste zone aveva dei terreni ed una villa rustica.

Nell'alto medioevo nei dintorni di Bassiano vi era un consistente insediamento abitativo che comprendeva un monastero benedettino ed una chiesa dedicata a San Fortunato; tutto il complesso, però, fu completamente distrutto verso il 1159 dalle truppe di Federico Barbarossa.



In seguito a tale distruzione la popolazione rimasta ed i monaci decisero di trasferirsi in una zona più sicura e facilmente difendibile, ovvero sulla collina dove poi sorse Bassiano. Non è da escludere che queste genti si aggregarono ad un nucleo abitato già esistente fin dal IX secolo. In questo periodo le coste laziali erano devastate dai pirati saraceni e le popolazioni, per sfuggire a tali incursioni, si rifugiavano sulle alture dell'entroterra.

Nel 1240 papa Gregorio IX, per ricompensare Riccardo Annibaldi dell'aiuto offerto durante la guerra contro Federico II gli concesse il titolo di Signore di Sermoneta e Bassiano.

Nel 1297 Bassiano cambiò di nuovo proprietà in quanto fu acquisito, con altre terre e contadi, da Bonifacio VIII, che la donò al nipote Pietro Caetani. Da questo momento le vicende di Bassiano si intrecciarono strettamente con quelle della famiglia Caetani, che edificò la cerchia di mura ancora esistente. Tra i personaggi più importanti di Bassiano vi è Aldo Manuzio (Bassiano 1449 - Venezia 1515), considerato il maggior tipografo del suo tempo ed il primo editore in senso moderno.

La grotta di Selva Oscura



Dalla piazza centrale di Bassiano parte una piccola strada, chiamata via della Croce, che conduce dopo circa tre chilometri in contrada Selva Oscura posta sotto il monte Furchiavecchia. Alla fine della strada si trova il Santuario del Crocifisso.

In questo luogo, verso la fine del XIV secolo arrivarono in tempi diversi due gruppi di religiosi: i *Fratricelli*, spirituali francescani in fuga a causa della

scomunica emessa da papa Giovanni XXII ed i cavalieri Templari provenienti dalla vicina mansione di Valvisciolo. I religiosi si insediarono in una grotta che già da tempo, probabilmente, offriva rifugio agli eremiti.

Secondo una tradizione locale i *Fraticelli* affrescarono completamente la grotta, che divenne una vera e propria chiesa ed edificarono il vicino romitorio. Al santuario si accede attraverso una scalinata, sulla destra si nota un affresco rappresentante una *Madonna con Bambino*, accanto alla quale è rappresentato San Bartolomeo eremita, coperto solo dai suoi capelli e dalla barba, in questo caso è evidente il riferimento all'originaria frequentazione della grotta dei tanti eremiti che nel medioevo avevano scelto di dedicarsi alla preghiera ed alla contemplazione.

Si arriva, quindi, ad un piccolo portico rettangolare che immette in una cappella detta "*delle Palme*". Salendo dei gradini si nota, a destra, un grande affresco rappresentante *San Giacomo pellegrino*, con il bastone nella mano ed il cappello del viandante ed anche in questo caso è evidente il riferimento alla vicina via Francigena frequentata da pellegrini.

Da questa cappella inizia un breve corridoio che conduce alla grotta, un ambiente di una forma quasi rettangolare con le pareti interne coperte da affreschi. Il soffitto della grotta appare nel suo aspetto naturale con stalattiti, sporgenze e rientranze. Nonostante il grave deterioramento dovuto alla forte umidità ed allo stillicidio delle acque, si possono ancora osservare diversi affreschi che raffigurano santi, personaggi ed episodi del Vangelo. I dipinti sono databili ai secoli XIV-XV, anche se, molto probabilmente, hanno subito dei ritocchi ed integrazioni nel corso dei secoli.

Dalla grotta si esce per arrivare ad una cappella rotonda, costruita nella seconda metà del Seicento per ospitare il *Crocifisso* in legno realizzato nel 1673 dal religioso francescano Vincenzo Pietrosanti come *ex voto* per la peste che negli anni precedenti aveva colpito Bassiano.

Fraticelli e Templari a Bassiano

Sono in parte ancora oscuri i motivi che portarono i due Ordini religiosi, alla fine del XIV secolo, a rifugiarsi in questo angolo nascosto del Lazio; per i Templari la spiegazione può essere più semplice in quanto questo potente Ordine religioso era da tempo presente in zona ed in particolare nella vicina abbazia di Valvisciolo.



Questo importante insediamento religioso si trova in un vasto territorio definito "*agro pontino*", un termine che deriva dal greco *pòntos*, cioè mare, in quanto è caratterizzato da una notevole depressione che si estende tra il mare ed i monti circostanti, ed i numerosi corsi d'acqua non trovando il naturale sfogo nel mare ristagnano nella depressione, creando così ampie zone paludose e malariche.

Fin dall'antichità furono effettuati tentativi di bonificare queste paludi ed alcuni di essi, a partire dall'epoca romana, riuscirono nell'intento. Le opere di bonifica consistevano, in genere, nella costruzione di grandi canali in cui le acque venivano convogliate e dirette verso il mare. Naturalmente queste canalizzazioni necessitavano di una continua manutenzione che, quando mancava, riportava il territorio nello stato iniziale; è quello che accadde con la fine dell'Impero Romano.

La via Appia che attraversava la zona bonificata divenne inagibile al punto che il tragitto doveva essere coperto per mezzo di barche. Si svilupparono, quindi, dei percorsi alternativi; uno di questi, che seguiva la fascia pedemontana dei Lepini, venne denominato "*via Consolare*" e grazie al notevole traffico commerciale ed ai pellegrini che vi transitavano, consentì di far crescere d'importanza i paesi ed i borghi che attraversava.

La *via Consolare* partiva da Cisterna toccava Ninfa, passava sotto l'odierna Norma, proseguiva per Valvisciolo, Sermoneta, Bassiano, Sezze, Priverno, Fossanova e si congiungeva con l'Appia poco prima di Terracina. In pratica questa strada può essere definita la "*Francigena del sud*" in quanto vi erano dei luoghi di sosta e ristoro per i pellegrini che transitando da Roma si dirigevano verso la Terrasanta. In questa zona, quindi, divenne considerevole la presenza di monaci cistercensi, sia nell'Abbazia di Fossanova che in quella (poi distrutta) di Marmosolio presso Ninfa, o in quella (poi abbandonata) di Valvisciolo di Carpineto, oppure nell'altra, ereditata dai Cavalieri Templari, di Valvisciolo di Sermoneta; una presenza giustificata proprio dall'esistenza delle paludi che questi ordini religiosi erano maestri nel bonificare.

È più problematico comprendere la presenza dell'Ordine dei *Fraticelli* in località Selvascura e, forse, è necessario partire dalle origini di questo Ordine. I primi seguaci di San Francesco si chiamarono *frati minori* e seguivano un ideale di assoluta povertà: non possedevano niente né in comune né individualmente. Dopo la morte di Francesco il grande sviluppo di questo Ordine rese prioritaria l'esigenza di "interpretare" la Regola, soprattutto sulle questioni della povertà. I *frati minori* si erano rapidamente insediati nelle università di Parigi, di Bologna e Oxford, ma all'interno dell'Ordine, progressivamente, si accentuarono le discussioni sulla Regola e sulla figura e gli scopi di Francesco, portando l'Ordine a dividersi tra *Conventuali*, che volevano adattare la questione della povertà alle esigenze del tempo e *Spirituali*, che insistevano sulla povertà assoluta. All'interno degli *Spirituali* si formò, verso la fine del secolo XIII, una nuova corrente, definita dei *Fraticelli*, ancora più intransigente nel seguire rigorosamente le originarie regole di povertà assoluta predicate da San Francesco. Nel 1292 questa corrente francescana ottenne da papa Celestino V il permesso di costituirsi in un Ordine separato. Per la loro intransigenza sulla morale, soprattutto religiosa, furono condannati come eretici da Bonifacio VIII. I *Fraticelli* ebbero, inizialmente, un vasto seguito popolare e si diffusero in Italia, Spagna e Boemia. Ma, in seguito, le controversie esistenti tra le varie correnti portarono il Generale dell'Ordine, Bonaventura da Bagnoregio, a reprimere sia gli Spirituali che i

Fratricelli. Quest'ultimi, guidati da Pietro di Giovanni Olivi e da Ubertino da Casale, reagirono vivacemente. I contrasti non furono risolti neppure dagli interventi pontifici; anzi, divennero più acuti quando Giovanni XXII, dopo averli condannati dichiarò eretiche le loro scelte religiose. Seguirono, quindi, diverse persecuzioni ed i *Fratricelli* cercarono rifugio in varie parti d'Europa e nel sud del Lazio, come Sermoneta e Bassiano, dove restarono fino alla fine del XV secolo, quando, sotto i colpi dell'Inquisizione, furono definitivamente dispersi.

Autore: Roberto Giordano – roberto.giordano@aruba.it